

INTRODUZIONE AI GUNA

di Bianca Battinelli

*"Sattwa, Rajas, Tamas: tali sono le qualità' uscite dalla natura naturans; sono esse che incatenano al corpo l'immutabile incorporato"
(Bhagvadgita, canto XIV, 5).*

Prakriti, la natura naturans, nella sua indifferenziazione primordiale possiede tre *Guna*, tre qualità' costitutive in perfetto equilibrio tra loro. La rottura di questo equilibrio porta alla modificazione della sostanza primigenia: alla manifestazione. *Sattwa, Rajas e Tamas* sono quindi le qualità' della manifestazione.

Sattwa e' la luce, e' il primo gradino della manifestazione, e' la materia prima, la trama di luce che sottende l'esistente. Non solo nella Bibbia, ma anche nei testi sacri indiani, Dio attraverso la parola crea la luce. Questa luce primordiale, permeata di Assoluto, ha il potere di generare altra materia, *Rajas*, che inevitabilmente ne rappresenterà' una degenerazione. *Rajas*, a sua volta, attraverso un processo di ulteriore degenerazione, darà' vita a *Tamas*.

Sattwa e' talmente veloce da risultare immobile; *Rajas* e' il pulsare della vita, l'oscillazione ritmica; *Tamas* e' l'inerzia, la morte.

Gli indiani, con la loro tipica esigenza di classificazione e convinti della corrispondenza macrocosmo-microcosmo, spiegano tutta la realtà' psicologica e fenomenologica attraverso la teoria dei *Guna*. Questi sono numericamente infiniti, anche se vengono distinti in tre categorie funzionali: *Sattwa-Guna, Rajo-Guna e Tamo-Guna* o, piu' semplicemente, come gia' abbiamo detto, *Sattwa*, il cui significato letterale e' "punta dell'essere", *Rajas* che significa "essere eccitato" e *Tamas* "essere contratto".

I tre *Guna* si ritrovano identici nella natura e nella vita cosi' come negli stati di coscienza: quando prevale *Sattwa* la coscienza umana si presenta come stato di chiarezza mentale e serenità'; quando prevale *Rajas*, la coscienza e' attiva, volitiva e piena di energia; quando prevale *Tamas* la coscienza e' inerte, immersa nel torpore.

L'uomo comune e' dominato dalla legge dei *Guna*: la sua psiche e' condizionata dagli aspetti tamasici per i quali soffre e si vergogna, mentre il desiderio di *Sattwa* crea in lui ansia e frustrazione. Così' l'uomo soffre e solo quando sarà' capace di esercitare l'equanimità' rispetto ai tre *Guna* potrà' liberarsi.

Dice il Dio Krisna, nella Bhagvadgita:

Colui che, rimanendo seduto, come indifferente, non e' turbato dalle qualità' e che, dicendosi "sono le qualità' che agiscono", rimane fermo e non vacilla, che, uguale nel piacere e nel dolore, restando in se stesso, ritiene uguali la zolla di terra, una pietra o dell'oro, che guarda come equivalenti il gradevole e lo sgradevole, quel saggio per cui sono pari biasimo e lode personali, colui che riguardi e disprezzo lasciano indifferente, che e' il medesimo verso i partiti amico e nemico e che rinuncia ad ogni impresa, e' costui che si dice aver superato le qualità'
(Bhagvadgita canto XIV, 23, 24, 25)

Sempre nella Bhagvadgita, Krisna dice che, pur essendo il creatore dei *Guna*, egli e' *al di sopra dell'azione e del mutamento*. La lezione che vuole impartire con queste parole e' la seguente: l'uomo deve accettare i *Guna* perche' sono una creazione divina, ma non deve vedere in essi una scala di riferimento per dare valore ai propri atti. E' a causa della sua infinita limitatezza che l'essere umano vede i *Guna* in una successione temporale e li qualifica l'uno superiore all'altro: *Sattwa* buono, *Rajas* mediocre, *tamas* pessimo.

L'uomo comune e' infatti vittima dell'inganno del tempo lineare, mentre il saggio sa che cio' che e' stato sara'; sa quindi che *Tamas*, stato ultimo della materia e' anche il concime di una nuova esistenza.

Lo Yoga offre alla mente lo strumento potente dei *Krya*, grazie ai quali essa puo' tornare alla sua iniziale natura *sattwica* quando e' folgorante, fulminea, dotata del potere dell'intuito. Condizionata dalle funzioni vitali, la mente diventa dapprima *rajasica*, cioe' semplicemente veloce e dotata del potere ragionante, poi *tamasica* cioe' lenta, offuscata, confusa.

Grazie ai circuiti mentali chiamati *Krya*, la mente esce dal tempo lineare, riconquista il potere del fulmine e raggiunge l'immobilita' e l'imperturbabilita' propri dell'Assoluto.

BIBLIOGRAFIA

- A. Esnanl (a cura di): "Bhagavadgita", Adelphi
- G. Tucci: "Storia della filosofia indiana", Laterza
- R. Guenon: "L'uomo e il suo divenire secondo il Vedanta"
- J. Evola: "Lo Yoga della potenza", Mediterranee
- Patanjali: "Aforismi Yoga", Promolibri

